



Ricerca su Orvieto, Todi, Gubbio condotta da Regione e industrie

# In centro si può anche abitare

Troppo spesso la « prospettiva monumentale » fa dimenticare i problemi abitativi - Il vantaggio economico del recupero del patrimonio esistente - Una collaborazione nuova con ENI ed ANIC

PERUGIA — Accanto agli splendidi monumenti dei mille centri storici umbri esiste anche un tessuto abitativo: in quali condizioni? Che cosa si può fare per migliorarlo?

La Regione Umbra ha posto il problema: l'ANIC e alcuni noti studiosi hanno risposto all'appello. Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato gli assessori Abbondanza e Giustinelli, il dott. Tacuino in rappresentanza dell'ENI, il dott. Augias per l'ANIC, il presidente dell'azienda turistica di Todi, e alcuni notabili: Benvenuto Guiducci, Verona, Carraro, è stato annunciato che è stato costituito un gruppo di lavoro per studiare la natura del tessuto abitativo di tre centri storici umbri: Gubbio, Orvieto e Todi. A promuovere la ricerca, che costerà 65 milioni e che terminerà nella primavera del prossimo anno con un convegno e una mostra che si terrà a Todi, sono la Regione Umbra e l'ANIC.

L'iniziativa è del tutto originale: per la prima volta, infatti, l'industria di Stato collabora con gli enti locali. « La cosa », ha detto il dott. Augias dell'ANIC « non deve stupire: stiamo infatti cercando di dare un nuovo ruolo all'industria pubblica: ponendola al servizio del territorio ».

Il problema dell'utilizzo del vecchio patrimonio edilizio — ha aggiunto il prof. Guiducci — è di grande attualità, non solo perché alcuni provvedimenti legislativi in via d'approvazione a livello nazionale richiedono una maggiore attenzione in questa direzione, ma soprattutto perché ormai il nuovo costo troppo. Si crea perciò una discontinuità tra il vecchio patrimonio di abitazione dei ceti più poveri e dei giovani e la possibilità di soddisfarli, a causa dell'aumento continuo dei costi di costruzione.

Il 60% degli umbri spende ad esempio per la casa il 20 per cento del proprio reddito.

Da qui nascerrebbe la necessità di un intervento sul vecchio patrimonio abitativo. La legge decennale sulla casa stanziava una parte di fondi per il risanamento dei centri storici. La Regione Umbra ha in programma di aumentare i finanziamenti nazionali con propri interventi. Complessivamente, quindi, ogni anno potrebbero essere utilizzati in Umbria 7 od 8 miliardi di lire per migliorare le vecchie case.

Si delinea, quindi, ormai la possibilità di affrontare concretamente la tutte volte sollevata « questione » dei centri storici. Dalle discussioni teoriche si passa alla pratica. Qui nascono, però, i primi problemi poiché manca una chiarezza sul piano tecnico sui nuclei dell'intervento: che cosa risanare, il vecchio o quanto costruire il nuovo.

Uno degli assi fondamentali intorno a cui si svolgerà il lavoro del gruppo di ricercatori formatosi riguarderà proprio la riduzione dei costi. « La cosa non è impossibile », ha commentato il prof. Guiducci « in altri paesi su questo terreno si sono conseguiti successi significativi. Si tratta di non continuare a compiere interventi casa per casa, ma di cogliere i dati comuni presenti in tutte le abitazioni dei centri storici e di muoversi con metodi standardizzati ».

Il risanamento del vecchio a bassi costi significa infine riportare la vita nei centri storici, bloccando un processo di spopolamento ormai da tempo in atto. La ricerca, quindi, dovrà coinvolgere anche le popolazioni. Il compagno Sanio Panfilo, sindaco di Gubbio, ha osservato come l'intervento fatto nel quartiere eugubino di S. Martino ha richiesto una discussione e un coinvolgimento dei cittadini. « Peraltro », hanno risposto con entusiasmo.

Il progetto di ricerca della Regione e dell'ANIC ha un risvolto economico di grande rilievo: piccole e medie aziende artigiane troverebbero la possibilità di lavorare intorno all'iniziativa. « Anche in questo senso », spiega il dott. Augias « si comprende l'intervento dell'industria pubblica. Si tratta infatti di dare impulso anche al tessuto produttivo ». « Finalmente dopo tanta ideologia sui centri storici », commenta Panfilo « dopo tanta retorica sui monumenti, si prendono in considerazione i problemi concreti e si lavora per riportare la vita fra le mura storiche della città ».

Un progetto di ricerca, insomma, questo della Regione e dell'ANIC con più valenze: economica, sociale, culturale. Vedremo l'anno prossimo a Todi i primi risultati.

**A Orvieto conferenza comprensoriale agricola**

ORVIENTO — L'impegno unitario dei lavoratori del settore agricolo, delle forze economiche e culturali per rinnovare l'agricoltura e la società per superare la crisi del comprensorio orvietano e del paese: questo il tema al centro della conferenza agraria comprensoriale indetta dal partito comunista che si terrà ad Orvieto presso la sala ISAO (piazza Febei) sabato 11 marzo alle ore 15.30. Interverrà l'onorevole Attilio E. Spoto membro della sezione agraria nazionale del partito comunista.

**Per l'ospedale di Amelia tre procedimenti giudiziari**

AMELIA — Un procedimento giudiziario è stato aperto nei confronti del presidente, del direttore amministrativo e del primario dell'ospedale di Amelia. L'inchiesta dovrà accertare eventuali irregolarità per quanto riguarda gli atti amministrativi. Nell'ultima riunione, su proposta del presidente Casseti, del PSI, il consiglio d'amministrazione ha discusso sulle eventuali dimissioni del direttore amministrativo Aldo Pernazza.

Nella votazione i due consiglieri comunisti hanno votato contro la richiesta di dimissioni del direttore amministrativo, con una dichiarazione di voto con la quale si sosteneva l'esigenza di garantire il funzionamento dell'ospedale, in base a quanto fatto presente anche dalle organizzazioni sindacali. La proposta di consiglio di disciplina e la magistratura accertino le responsabilità prima di prendere una decisione di dimissioni del direttore amministrativo non è quindi passata, non avendo riportato la maggioranza dei voti.

# Troppo piccoli i Notari per tante donne insieme

Un clima di informale entusiasmo, di festa e di smobilitazione — Studentesse e casalinghe mischiate alle operaie — Oggi una nuova iniziativa della consulta femminile regionale



## In centinaia in piazza a Terni

TERNI — La manifestazione che si è svolta a Terni per l'8 marzo ha avuto un carattere di massa, sia per come è stata preparata che per il tipo di partecipazione che c'è stata. L'iniziativa è stata promossa dall'UDI provinciale, che aveva invitato ad aderire tutti gli organismi democratici e che per prepararla ha svolto un lavoro capillare, soprattutto nei quartieri. E' stato così che nuclei di donne si sono impegnati ad aderire. Le Grazie in particolare, perché la partecipazione alla manifestazione fosse massiccia e perché i contenuti politici fossero anche in mano a tutte. Da questa esigenza sono nate le decine di cartelli che mercoledì sono stati esposti in piazza della Repubblica. I temi ricorrenti erano la battaglia per il lavoro e per i diritti civili.

Ma l'azione capillare non si è limitata al centro cittadino: dalla periferia, dai comuni vicini sono giunte a Terni decine di donne. Significativa è in piazza della Repubblica abbia parlato una rappresentante della Lega dei disoccupati, che a questo intervento siano seguiti quelli di una studentessa, di una licenziata, di altre donne rappresentative diverse realtà del mondo femminile. Altrettanto significativa è stata la presenza di anziane lavoratrici, capiti del centro geriatrico « Le Grazie ». Sono state esse stesse a chiedere di poter partecipare alla manifestazione, a testimoniare una continuità tra più generazioni nella lotta per l'emancipazione femminile.

Quante erano le donne che mercoledì sono scese in piazza? Certamente erano molte, anche se, come sempre, è difficile azzeccare un numero. Ma più che l'aspetto quantitativo, certamente rilevante è da sottolineare, conta il significato, la qualità della manifestazione stessa, la consapevolezza che centinaia di donne hanno espresso con i loro discorsi, con i loro disegni e anche con i loro slogan.

Nella foto: un'eloquente immagine della manifestazione.

PERUGIA — « Non donne ci incontriamo, questa sera alla Sala dei Notari » annunciava un manifesto dell'UDI, apparso mercoledì mattina sui muri di Perugia. L'appuntamento era per le 17.30.

Sarà stato il tono non formale dell'invito o l'attrazione esercitata dal programma (uno spettacolo teatrale e la proiezione di un'audiovisivo), quello che certo è che la Sala dei Notari si è riempita rapidamente di donne. Dopo le 17.30 non si trovava più posto e chi ritardare era condannato a guardare il palcoscenico non in piedi, ma « sulla punta » dei piedi.

« Non si era mai vista una manifestazione così imponente a Perugia per l'otto marzo: siamo più di mille » commentano alcune compagne in fondo alla platea, dove si è loggato un paio di tavole, appresse all'ultimo momento, salgono come donne dell'UDI e si dà inizio al « grande gioco » (questo è il titolo dello spettacolo).

Parte il primo grande spettacolo con un'azione spettacolare: una battuta a « carzone » viene recitata da risate e da battute. I nodi della questione femminile vengono toccati: tutti i lavori, la famiglia, i luoghi comuni sulle donne. Il messaggio arriva con immediatezza alla gente presente dalle giovanissime, alle signore di mezza età, ad alcune ragazze.

Sono venuti a vedere lo spettacolo anche molti uomini: l'anno scorso furono cacciati dalla sala al grido di « Fuori » — e dall'assemblea, lanciato da alcuni gruppi femministi. Quest'anno ci sono un po' tutti ai Notari. Cominciato a suonare l'UDI e molti giovani interessati.

Il clima non è mai teso. Che cosa è cambiato? Non è forse un sintomo questo di maggiore maturità del movimento? Sia chiaro, nessuno vuol togliere niente alla specificità della questione femminile, né alla necessità di riscoprire la possibilità di la contrarietà e dello scontro con le donne. E' questa un'esigenza insopprimibile. Mercoledì sera si riceveva la sensazione che proprio questa capacità era cresciuta, tanto da essere in grado di costruire uno strumento di comunicazione più valido, più penetrante.

« Stiamo passando dalla denuncia alla proposta », ha commentato una donna dell'UDI a conclusione dello spettacolo. « Insomma le donne hanno ormai una voce, le hanno anche le parole, non sono più in un dibattito più generale, i problemi che pongono sono diventati ineludibili », aggiunge una signora di mezza età.

Mentre si fanno i primi commenti sullo spettacolo e si uniscono a un coro di applausi, una donna si avvicina alla mimosa a tutti, poi inizia la proiezione dell'audiovisivo. Sono ormai quasi le 20 e le mille donne presenti alla Sala dei Notari sono ancora tutte lì. « Questa sera la sera la farà mio marito », dice una signora di mezza età, « qui si sta parlando di cose che mi riguardano direttamente e io voglio restare ad ascoltare fino alla fine ». Una operaia dell'IBP parla con un'entusiasmo a Todi e domenica: « Da ieri ho preso troppa confidenza con le donne ». « Vorrei anche lavorare con voi ».

A conclusione dal palcoscenico viene fatto un annuncio: venerdì alle ore 16 ci sarà una manifestazione presso la sala del consiglio regionale organizzata dalla Consulta per i problemi della donna. Le presenti si danno un nuovo appuntamento. Oggi quindi ci sarà un nuovo incontro. Il tema è di grande attualità: « Le donne umbre contro la violenza e il terrorismo ».

### Per decidere iniziative di lotta

## Il CdF della « Terni » attende le risposte a Dalmine e Italsider

Oggi inizia la trattativa dell'Intersind con le altre due aziende — Ieri fermata di due ore alla FAET

TERNI — L'esecutivo del consiglio di fabbrica della « Terni », riunitosi anche ieri mattina, ha preferito aspettare fino ad oggi per prendere eventuali iniziative in risposta all'annuncio dell'Intersind, il sindacato delle industrie pubbliche, di non voler trattare le richieste salariali contenute nelle piattaforme aziendali.

Per oggi è infatti prevista la ripresa della trattativa per l'Italsider, la fabbrica che insieme alla « Terni » e alla Dalmine è interessata a questa vicenda. Dalle risposte che l'Intersind darà ai lavoratori della Italsider dipenderanno poi le decisioni del consiglio di fabbrica della « Terni ». L'azione più esplicita è però quella di andare a un insediamento della lotta, qualora la contrapparte padronale non riveda la propria decisione.

Ieri hanno cooperato per due ore, a fine turno, i lavoratori della Fabbrica d'Armi. La protesta è stata indetta a causa del mancato riconoscimento da parte della direzione aziendale degli organismi sindacali di fabbrica. La direzione si appella a direttive emanate, tempo indietro, dal ministero della Difesa.

L'agitazione è stata decisa anche per chiedere che siano fornite garanzie per quanto riguarda l'occupazione. La FAET marcia adesso con un organismo ridottissimo e le organizzazioni sindacali chiedono che siano fatte delle assunzioni, in maniera da garantire il funzionamento degli impianti. Circola ora la voce dell'assunzione prossima di 130 operai e da parte sindacale si chiedono delle precisazioni e il rispetto delle condizioni di lavoro.

Si è riunito anche il consiglio di fabbrica dell'Elettrocarburo di Narni Scalo. Alla riunione ha partecipato il presidente della FAET. E' stato esaminato lo stato degli impegni assunti dalla direzione per quanto riguarda investimenti e occupazione.

Il giudizio espresso da parte sindacale è negativo: gli investimenti non hanno portato ad un aumento degli organici ed è stato presentato, contrariamente a quanto annunciato, un piano di investimenti soltanto per l'anno in corso. Il consiglio di fabbrica chiede, fra l'altro, l'applicazione della legge di preavvicinamento al lavoro per 50 giovani.

### OGGI QUESTI CONGRESSI DI SEZIONE

Alla « Montone » di Paldo con Roscini; a Ponticelli con Panettoni; a Città della Pieve con Palini; a S. M. degli Angeli con Borgognoni; alla sezione « Panicle » di Missiano e a Bevagna con Chirelli.

### I 24 corsi in provincia di Terni vanno avanti fra mille difficoltà di ogni tipo

## Un coro di proteste degli insegnanti delle 150 ore: « Non abbiamo mezzi »

A colloquio con i docenti dei corsi di aggiornamento - C'è chi vuole affossare una grande conquista dei lavoratori - Il sindacato impegnato a colmare i ritardi che finora anche esso ha dovuto lamentare

### Le indagini su Francesco Anselmi

## Neofascisti gli autori della rapina in banca?

PERUGIA — Sembra ci sia una forte somiglianza tra il folio di Franco Anselmi e degli altri tre coimputati con la rapina di Montecassiano. Foto di Anselmi, di Maurizio Rocchi, di Monte dei paschi di Siena di via Cavour.

La questura di Perugia ha lavorato anche ieri sull'ipotesi del collegamento tra la presunta cellula nera di Franco Anselmi e la rapina. Foto di Anselmi, di Maurizio Rocchi, di Marco Lapalorcia e Massimo Carminati (i tre che abitavano con lo squadrista morto nell'appartamento di via Podiani) sono state mostrate agli impiegati della banca.

Non ci sono ancora veri e propri riconoscimenti anche se la questura riproporrà il riconoscimento era foto più recenti. All'esame balistico frattanto i bossoli ritrovati nell'appartamento: gli inquirenti vogliono verificare anche se si possa trattare di colpi sparati nel tragico raid di Sette Romano.

« Su Francesco Anselmi intanto si sa qualche cosa in più: è certo ad esempio che avesse fatto programmi o comunque frequentasse Radio Inn, l'emittente privata notoriamente di destra che trasmette dalla centralissima via Mazzini ».

TERNI — Gli insegnanti dei corsi delle 150 ore protestano: « Abbiamo l'impressione di essere dei pionieri » dichiara la signora La Torre, che insegna a Terni. « Non abbiamo nemmeno i soldi per comprare la carta », fa eco un'altra insegnante, Daniela Rocchetti Costantini.

Al coro delle proteste si aggiungono quelle dei docenti che tengono il corso di aggiornamento per gli stessi insegnanti. « Non si può chiedere al primario di un ospedale di operare con un coltello da cucina », dice il professor Barbarana.

« Al cor delle proteste si aggiungono quelle dei docenti che tengono il corso di aggiornamento per gli stessi insegnanti. « Non si può chiedere al primario di un ospedale di operare con un coltello da cucina », dice il professor Barbarana.

« Anche se non ci siamo potuto incontrare, abbiamo un altro insegnante Giovanni Dimitri: — c'è sempre stata da parte nostra la volontà di lavorare in maniera diversa. Parte delle colpe vengono attribuite dagli insegnanti al sindacato, accusato di scarsa sensibilità. La verità — afferma Lucio Piselli — è che il concetto della scuola finalizzata al lavoro è un pezzo di carta ».

« E' necessario — aggiunge un altro insegnante — arrivare a quella che noi indichiamo come educazione permanente, superiore, cioè, il concetto della scuola finalizzata al lavoro è un pezzo di carta ».

g. c. p.

### DUE GIORNALETTI PER GLI STUDENTI DEL LICEO ALESSI DI PERUGIA

## Una scuola di ieri e una di oggi nella battaglia Siringa-Antidoto

PERUGIA — Timide e garbate parole per i professori, un « fondo » impegnato sull'essere più bravi più buoni e responsabili in vista degli esami di stato, la ricostruzione di una storia in dialetto carta patinata, un po' di pubblicità, qualche disegno ed era tutto fatto: « La siringa », « pungente » giornale del Liceo scientifico Galeazzo Alessi, poteva essere venduta nelle classi e nel cortile. Un istituzione giornalistica perbenista di altri tempi, ma evidente come così radicata nella storia dello Scientifico da passare quasi incontaminata attraverso un '68 troppo a dir la verità non troppo incandescente.

« L'Antidoto », giornale studentesco del Liceo scientifico G. Alessi, nacque unico, marzo '73, è l'altra faccia della

medaglia. L'istruttore contrattare alla nostalgia dei tempi in cui l'Alessi aveva tre sezioni e partecipava in massa con tanto di coppa bianca e nera, alla festa delle matricole, il monopolio della « Siringa » e dei suoi articoli da « bravi studenti » è ormai caduto di fronte a questo « Antidoto » che appare nel titolo, su cui una piccola siringa di segnata si spunta, la esplicita la satira.

Per il resto è un giornale scritto che snobba la polemica con la « tradizione ». La critica è nei fatti, nel linguaggio e nei temi: « Al di là della maturità o immaturità, della ragionevolezza o dell'irrazionalità, della espressività riuscita o fallita crediamo che i segni e i tratti qui raccolti esprimano almeno in parte alcune situazioni che costantemente viviamo ». L'edito reale è tutto in questo stralcio, il resto è movimento.

Che ne pensa « L'Antidoto » dei professori di una scuola in crisi? « Corrono il rischio

di diventare esperti dei problemi non vicini ai problemi », « noi crediamo che la scuola possa servire a qualche cosa », « rapporto nuovo studenti e docenti, che non nasce in pochi giorni, che anche il corpo docente deve partecipare a creare » (stralcio da « Lettera aperta ai professori », Enrico della IV A).

E della sperimentazione? Da una parte entusiasmo per la lotta, portata avanti, ma dall'altra autocritica sul funzionamento del monte ore: « Sta a noi riflettere ed impegnarci perché non si ripetano gli errori fatti », da « Sperimentazione e monte ore » di Claudio.

Dietro all'autocritica militante la scheda (« diritto delle opinioni ») sulla lotta che da mercoledì 23 novembre prima assemblea — passa per l'occupazione della scuola, per assemblee infuocate e l'ottimismo (lunedì 19 dicembre) del monte ore.

Ma « L'Antidoto » esprime opinioni anche sul mondo in

cui gli studenti dello scientifico di oggi vivono. « C'è dunque l'articolo sullo yoga, sul rugby e il baseball, sui tornei di calcio e la corsa campestre, sulla musica. Anzi, a riprova della particolare attenzione che lega giovani e musica, tre pezzi riguardano l'argomento. Ovviamente Bennato ha il suo spazio, assieme ad un altro cantautore (Stefano Rosso) al suo secondo album, ma l'informazione varia i confini italiani. Sta sotto il Bertinocelli di « Gong » o lo staff di « Muzak », Mauro Scriveri reboce tre cartelle su Robert Wyatt, Henry Cow e tutta la « scuola » rock di Canterbury. Alla musica seguono le righe sulla « ondata dei Peanut », cruciverba e giochi matematici.

Per ultimo c'è il racconto, « Il Club » — questo il titolo — parla di Perugia, ma non ha bisogno del dialetto per farsi leggere. La vita nei club di cui è disseminata la città, la dinamica dei gruppetti di giovani con i Ray ban pigiati

sul naso, sullo sfondo dell'IBP in lotta e di un ragazzo che a 18 anni in una assemblea si innamora e capisce che non serve rinchiusersi per trasformare il mondo, ne costituisce la trama. Sia pure a lieto fine non è un « porci con gli altri » perugino e forse proprio per questo la rappresentazione dal dentro di problemi e modi di vita dei giovani di Perugia risulta più sincera.

« L'Antidoto » finisce con le righe di pagina 24 lasciando dubbi e stimoli a capire una realtà giovanile contraddittoria quanto consapevole.

Sull'altro lato la vecchia « Siringa » spuntata sta per uscire: c'è il rischio che prendano notizie proprio dal suo ago rotto quelli che ancora credono in tanti studenti dello scientifico, goliardicamente immuni alla crisi e al mature di nuove coscienze nell'ex tempio di una certa borghesia.

Gianni Romizi

### Domani il congresso della sezione di Terni

## I comunisti degli enti locali: un modo nuovo di fare politica

TERNI — Sabato 18 marzo si terrà, presieduto dal compagno Pietro Conti il VII congresso della sezione « Enti Locali » di Terni. Si tratta di un'occasione importante di riflessione, di dibattito e di iniziative per i lavoratori degli enti locali, per gli amministratori e in generale per tutto il partito.

La riforma democratica dello Stato è conquista decisiva ai fini della programmazione democratica dell'economia che è la strada obbligata per perseguire una strategia di riconversione dell'apparato produttivo e riequilibrio del paese. Su questo terreno, nell'ultimo anno, significative convergenze tra le forze politiche e concreti passi in avanti sono stati realizzati.

In un quadro positivo di impegno e di iniziativa dei comunisti intorno al problema di adeguarsi alle esigenze degli enti e alla condizione economica e professionale dei pubblici dipendenti si impone per la sezione un salto di qualità nel suo modo di fare politica. Problemi nuovi come quelli sopracitati, in-

sieme agli altri su cui la sezione è già impegnata, come il consorzio provinciale dei trasporti e la conferenza comprensoriale del settore sanitario richiedono il massimo sforzo perché si rinnovino al più presto le strutture che impediscono il completo dispiegamento delle capacità di elaborazione e di iniziativa politica che la sezione può esprimere.

Fondamentalmente e se viene esercitata in un modo troppo ristretto livello di partecipazione degli iscritti alla vita complessiva dei vari comitati, cellulari ai quali in definitiva vengono delegate tutte le funzioni di proposta e di iniziativa politica.

In vista del congresso, abbiamo proceduto alla redazione e alla stampa del numero « zero » del giornale del comunisti degli enti locali. Questa pubblicazione, che lanciamo in occasione del congresso, deve consentire una presenza più articolata e puntuale della sezione fra i lavoratori degli enti locali.

Salvatore Rapisarda

### I CINEMA

PERUGIA  
TURRENO: Giosabè e amen  
LULU: Una strana coppia del desiderio  
MIGNON: L'abbigliamento  
MODERN: L'abbigliamento baby  
PAVONE: Il re dei re  
LUX: Si da a tutto  
PERUGIA: L'abbigliamento  
TODI  
POLITEAMA: Il rapito del coro  
VERDI: In una notte di streghe  
FIAMMA: Marzolino pane e vino  
MODERNISSIMO: Rotte a tutte le  
LUX: Beau Geste  
PIEMONTE: Il maestro in collegio  
ORVIENTO  
SUPERINEMA: Giovanni  
PALAZZO: Di versi della realtà  
PALAZZO: Di versi della realtà  
FOIGNO  
ASTRA: Madama Claude  
VITTORIA: Questo sì che è amore  
GUBBIO  
ITALIA: La gang del papale  
ITALIA: In nome del papa re  
TODI  
COMUNALE: Una questione di onore